

LA NASCITA DELLA PUBBLICA ASSISTENZA DI SIGNA: UNA STORIA NATA DA UNA FORTE EMOZIONE

di **BORENO BORSARI**

(Estratto dal Volume: "Cento anni di solidarietà - La Pubblica Assistenza di Signa" di B. Borsari; G. Fossi; M. Carrai
- Ed. Masso delle Fate - Signa, 2009)

I. a – Nasce la Pubblica

Era una serena e fresca nottata di primavera. La temperatura minima superava di poco gli otto gradi centigradi. Il vento era quasi assente. Quando verso le tre della notte il quartiere della Costa immerso in un sonno profondo venne bruscamente svegliato da un forte boato.

“L’urto è stato terribile. Cinque carri sono stati lanciati in aria, si sono sfasciati, sovrapposti. Il fragore è stato così intenso che è stato avvertito in paese e si è creduto ad una scossa di terremoto. L’oscurità era profonda e dalle macerie uscivano lamenti e grida invocanti soccorso. Il personale della stazione, terrorizzato, ha fatto suonare le campane dell’Oratorio del Beatino per chiamare la popolazione”¹,

così riportava la notizia dello scontro tra due treni merci alla stazione di Signa il “Corriere della Sera” nell’edizione di venerdì 16 aprile 1909.

L’orologio segnava le ore 3 della notte di giovedì 15 aprile quando il treno merci 6231 composto da una quarantina di vagoni era fermo in stazione in prossimità del marciapiedi d’imbarco passeggeri per caricare delle merci. Una ventina di minuti dopo sopraggiungeva sullo stesso binario il treno merci 9469 proveniente da Livorno che tamponava l’ultimo vagone del treno in sosta.

Lo schianto fu talmente violento che la stazione rimase al buio e i vagoni s’incastarono uno sopra l’altro. I morti furono due e numerosi i feriti che le prime cronache giornalistiche stimavano in dodici.

La notizia oltre che in Italia si sparse in quasi tutta Europa. Da noi venne riportata in modo evidente da “La Nazione”,² dal “Fieramosca”,³ che uscirono con edizioni straordinarie, da “Il Nuovo Giornale”⁴ e da alcuni giornali locali.⁵ Oltre frontiera se ne occuparono, anche se con cronache più brevi, giornali francesi come “Le Petit Parisien”,⁶ “La Croix”⁷ e addirittura il quotidiano socialista “L’Humanité”.⁸ Corrispondenze sintetiche riportarono i giornali dell’impero austriaco come “Der

¹ “Corriere della Sera”, 16 aprile 1909.

² “La Nazione”, 16 aprile 1909.

³ “IL DISASTRO FERROVIARIO ALLA STAZIONE DI SIGNA. Due morti e vari feriti.” (“Fieramosca”, 16 aprile 1909).

⁴ “IL GRAVISSIMO DISASTRO FERROVIARIO D’IERI A SIGNA - MORTI E FERITI.” (“Il Nuovo Giornale”, 16 aprile 1909).

⁵ “Ultime notizie. Disastro Ferroviario a Signa. Firenze, 15, ore 11. La scorsa notte, circa le ore 3,5 il treno merci 94-69 proveniente da Livorno, giunto nella stazione di Signa, investiva in coda l’altro treno merci n. 62-31 che ivi si trovava fermo. All’urto violentissimo la macchina del treno investitore e dell’investito si sfasciarono e si accavallarono. Il macchinista Beccaluva ed il fuochista Paoli, del treno investitore, furono trovati morti orribilmente schiacciati. (...) altri ferrovieri furono tolti di sotto le macerie feriti, alcuni in grave stato. Furono trasportati a Firenze, col treno 6-31 e ricoverati all’Ospedale San Giovanni di Dio”. (“La Vedetta Senese”, giovedì-venerdì 15-16 aprile 1909).

⁶ “COLLISION DE TRAINS EN ITALIE. Milan, 15 avril. Un terrible accident s’est produit ce matin sur la ligne de chemin de fer de Livourne à Florence. Un train venant de Livourne est entré en collision près de la gare de Signa avec un train de marchandises. Les locomotives et douze voitures sont complètement brisées. Le mécanicien et les chauffeurs du train de Livourne sont tués, douze voyageurs sont blessés grièvement.” (“Le Petit Parisien - Le plus fort tirage des journaux du Monde entier”, 16 avril 1909).

⁷ “La Croix”, 17 avril 1909.

⁸ “RENCONTRE DE TRAINS. DEUX TUÉS – DEUX BLESSÉS. Florence, 15 avril. Ce matin, à la gare de Signa, à eu lieu une collision entre deux trains de marchandises. Un mécanicien et un chauffeur ont été tués. Deux autres employés ont été blessés, dont un grièvement. Le matériel a été très endommagé. La circulation est interrompue, mais on espère qu’elle sera rétablie dans la journée. Une enquête est ouverte.” (“L’Humanité”, 16 avril 1909. Journal Socialiste Quotidien – directeur politique Jean Jaurés).

Tiroler”, il “*Bozner Zeitung*”, il “*Wiener Zeitung*” e la “*Neue Freie Presse*”. (Foto 10 e f.to A3 La Nazione)

L'emozione del disastro fu tanto forte che tal Giuseppe Saccardi scrisse e pubblicò una lunga composizione poetica, di cui si riportano le prime tre strofe:

*Spuntava l'alba del 15 aprile
Quando meno ciascuno lo pensava
Una grave sciagura toccava
E due giovani vite troncò.*

*Sorridente il villaggio di Signa
Oltre poco passata la stazione
Ove avvenne fatal collisione
Che ha destato nell'animo orror.*

*Il fragor del gran cozzo che diede
Fu svegliata la gente vicina
E ben presto ciascun s'incammina
Per soccorrere chi geme colà.⁹*

I morti erano tutti e due sul treno investitore: il macchinista Cassiano Beccaluva, di anni 35, del deposito di Livorno e il fuochista Anchise Paoli, di anni 27, del deposito di Pisa. Quest'ultimo benchè residente a Livorno era originario di San Mauro a Signa dove viveva la sua numerosa famiglia.

I primi soccorsi furono improvvisati ed avvennero con notevole ritardo. Infatti, il primo treno di soccorso partì dalla stazione di Firenze alle ore 4,40, oltre un'ora dopo l'incidente e i feriti vennero sistemati su dei materassi per poi essere trasferiti all'Ospedale San Giovanni di Dio.

Tra i primi a prodigarsi nell'aiuto ai bisognosi fu il dottor Federigo Bolognini, medico condotto, che operava a Signa. Più tardi arrivò in aiuto anche il dottor Ciampi della Misericordia di Lastra a Signa. Le polemiche per questi ritardi investirono anche la Misericordia, che da tempo era incaricata del trasporto dei feriti e dei morti per conto dei due comuni. In un comunicato stampa essa dovette precisare che la richiesta di assistenza era giunta in sede verso le quattro, dopo quasi un'ora dal fatto. I funerali del Paoli furono tenuti in forma civile il sabato 17 alle ore 12,30. La solenne cerimonia vide la partecipazione di una folla numerosissima e la presenza di molte associazioni e autorità tra le quali: la Giunta Comunale, il Circolo filantropico di San Mauro con la bandiera, il Circolo Donizetti di Signa e le sezioni socialiste di Firenze e di Signa.

Il disastro riportò in primo piano l'annosa questione della costruzione di una nuova stazione a Signa perché quella esistente non era più ritenuta idonea per le nuove esigenze commerciali del paese. Il problema era molto sentito dalla cittadinanza: la vecchia stazione doveva essere chiusa e se ne doveva costruire al più presto una nuova.

Il dibattito politico su questo tema si era aperto nel consiglio comunale già da alcuni anni. L'ultima volta ne era stato discusso quattro mesi prima dell'incidente, l'8 dicembre 1908. Il consiglio comunale aveva delegato il sindaco e la giunta affinché si adoperassero presso le autorità competenti per ottenere dal Regio Governo una nuova stazione ferroviaria. Questa decisione venne comunicata al deputato del collegio avvocato Giuseppe Targioni affinché anche lui si adoperasse “*con l'impegno che il grave caso consiglia*” presso il Governo per ottenere provvedimenti immediati intesi a risolvere “*la tanto agitata questione*”.¹⁰

⁹ G. SACCARDI, *Il disastro ferroviario di Signa, avvenuto la mattina del 15 aprile 1909*, Firenze, 1909.

¹⁰ A.S.C.S., *Deliberazioni Consiglio Comunale*, filza n. 863.

Anche alla luce del grave disastro che aveva commosso fortemente il paese, il 27 maggio successivo all'incidente il sindaco Bonardo Bonardi si recò a Roma al competente Ministero a perorare la causa per la costruzione della nuova stazione. Il resoconto della riunione venne poi riportato da *"Il Nuovo Giornale"* nell'edizione del 4 giugno seguente.

A livello locale ben presto le polemiche si erano fatte più accese ed avevano messo in evidenza sia i ritardi che l'improvvisata opera di soccorso dei feriti del disastro. Il consigliere comunale socialista Adolfo Francalanci presentò immediatamente un'interpellanza al sindaco da discutersi in consiglio comunale affinché il Comune si dotasse di un carro-lettiga per i bisogni della popolazione.

Questo il resoconto della discussione che si tenne durante la seduta del 13 maggio 1909 :

"Titolo: Interpellanza carro-lettiga. Il consigliere Francalanci, svolge la seguente interpellanza: "Constatato, come si renda indispensabile avere un carro lettiga, per il trasporto di feriti, e all'occorrenza di cadaveri, prega la S.V. Ill.ma di portare in discussione nella prossima adunanza consiliare la proposta di acquisto del carro lettiga. F. A.Francalanci"

Raccomanda la sollecita risoluzione dell'affare, giacchè anche nel recente disastro ferroviario è stata vivamente deplorata la mancanza di un carro lettiga per il trasporto dei feriti.

Interviene il consigliere Rindi Sestino.

Il Sindaco assicura il consigliere Francalanci che l'amministrazione prende senz'altro in considerazione la sua proposta, ma necessita prima che sorga in Signa una pubblica assistenza.

Il consigliere Cav. Ing. Fedi Mazzingo propone un accordo con la società di Pubblica Assistenza di Lastra a Signa.¹¹

Dopo varie considerazioni, viene stabilito quanto appresso: " Considerata l'urgenza di far sorgere in Signa una società di Pubblica Assistenza, viene dato incarico alla Giunta Comunale che a tale scopo potrà valersi dell'opera di chi ritiene più adatto al bisogno di risolvere nel più breve tempo possibile le pratiche necessarie, perché o in unione col comune di Lastra a Signa, o direttamente per il solo comune di Signa, possa sorgere una società di Pubblica Assistenza che risponda ai bisogni del paese."¹²

Come si legge, in quella sede fu deciso di promuovere nel paese la costituzione di una associazione di pubblica assistenza come già era avvenuto "di là d'Arno" nel comune di Lastra a Signa. Associazioni di questo tipo, a carattere laico, avevano iniziato a diffondersi in Italia fin dal 1860. Ma a Signa, come si vedrà più avanti, la decisione del consiglio comunale scatenò polemiche molto accese da parte dell'ala politica più clericale. L'assessore Alfredo Grobert, monarchico, venne incaricato dalla giunta di portare avanti le decisioni del consiglio comunale.

Nel pieno della discussione per la costituzione del nuovo sodalizio e per la costruzione della nuova stazione ferroviaria, si verificò un altro incidente ferroviario: il 13 maggio un barrocciaio venne travolto da un treno e rimase gravemente ferito.¹³

¹¹ Sull'attività della pubblica assistenza di Lastra a Signa si riporta questa curiosa notizia sportiva apparsa sulla stampa: *"Per Ferragosto. Corsa Ciclistica Lastra a Signa – Montelupo. Sul percorso Lastra a Signa-Ginestra-Montelupo-Lastra e viceversa Km.50. Ben 12 ciclisti di Signa, Brucianesi, Prato, Lastra, Montelupo e Fibbiana. Partenza alle ore 17 e conclusa alle 18,5. Vince Terreni Umberto di Montelupo.La benemerita pubblica assistenza rappresentata dai sigg. Casini Alberto caposquadra, Giorgetti Oscar milite, Bigagli Icilio milite, Bagni Emilio milite; e di altri che mi sfugge il nome prestarono servizio di pronto soccorso."* (*"La Nazione"*, 16 agosto 1910).

¹² A.S.C.S., Deliberazioni Consiglio Comunale, filza n. 863.

¹³ *"GRAVE DISGRAZIA ALLA STAZIONE DI SIGNA. Un barrocciaio moribondo e un cavallo ucciso. (...) Sarebbe ma per questo rinnovarsi d'incidenti e purtroppo di disastri, che l'Amministrazione provvedesse a questa stazione deficientissima in tutto per quanto il personale ad essa preposto faccia tutto ciò che è umanamente possibile per il buon andamento del servizio."* (*"Il Nuovo Giornale"*, 13 maggio 1909).

Non si perse comunque tempo. Per il 30 maggio venne convocata in Comune una riunione alla quale vennero invitate tutte le associazioni presenti sul territorio di Signa. Erano ben sedici: la Società Donizetti, l'Alleanza Monarchica, la Lega Cattolica, la Cooperativa di Castello, la Società Mutuo Soccorso di Lecore, la società Risorgimento dei Colli, la società Dante Alighieri dei Colli, tre circoli di San Mauro a Signa, la Società Cattolica di San Mauro a Signa, il Circolo Socialista, la Congregazione di Carità, il Club Sportivo, la Gioventù Nuova e la Cooperativa della Costa. Alla riunione però si presentarono solo cinque associazioni e fu deciso di riconvocarla per la domenica successiva. Il sindaco con lettera-invito del 31 maggio pregava nuovamente le associazioni ad intervenire alla riunione per addivenire alla costituzione di una associazione di pubblica assistenza e concludeva la lettera richiamando la necessità *“di provvedere urgentemente ad un'opera così altamente umanitaria e civile”*.¹⁴

In questa seconda riunione, sempre presieduta dall'assessore Grobert, che oltre a rappresentare il Comune era anche portavoce dell'associazione Liberale Monarchica Progressista di cui era presidente, gli intervenuti furono più numerosi. Erano presenti: cavalier Pietro Bicchierai per la Congregazione di Carità, Vincenzo Aterini per la Cooperativa di Castello, Pietro Moradei per la Società Risorgimento Colli Alti, Colzi Adamo per il Circolo Cattolico Colli Alti, Carlo Tozzi per la Sezione Socialista, Pietro Giorgetti per il Circolo Gioventù Nuova, Fernando Garosi per la Società Donizetti, Italo Baldinotti per il Circolo dei Circoli (Circolone) di San Mauro.

Di questa riunione poco si sa perché al di là delle presenze non fu verbalizzato l'esito della stessa. Essa però ebbe un'eco sulla stampa. In una corrispondenza da Signa dell'8 giugno si legge:

“Su proposta del consigliere socialista Adolfo Francalanci, il sindaco ha invitato tutti i presidenti delle società e dei circoli del comune, per addivenire ad una intesa, per la costituzione di una compagnia di Pubblica Assistenza.

A tale uopo domenica passata sotto la presidenza del ff. di Sindaco, signor A. Grobert, ebbe luogo l'adunanza preparativa, e fu costituita una commissione la quale s'incaricò di trovare i fondi necessari per l'acquisto di un carro lettiga e di costituire la società.

Tale istituzione, che era assolutamente necessaria, qui specialmente dove l'elemento operaio è in maggioranza, non tarderà a diventare un fatto compiuto mercè lo zelo che metterà la Commissione in questa opera, e dato anco il favore con cui venne accolta dal paese, la proposta lanciata dal consigliere Francalanci e fatta sua dal sindaco del paese”.¹⁵

Il compito di creare questa associazione non era affatto semplice, non avendo la comunità di Signa maturato esperienze nel settore dell'assistenza e della sanità. Venne deciso, allora, di chiedere consigli a chi aveva più pratica in questo campo. Il presidente chiese aiuto alla società di pubblica assistenza Croce Bianca di Savona. Questa con una lunga lettera del 10 giugno inviava materiali pubblicitari e si dichiarava propensa a mettere a disposizione per ogni necessità due *valenti apostoli*, uno residente a Pontedera e uno a Prato. Con lettera del 20 giugno fu chiesto aiuto anche alla società di pubblica assistenza L'Avvenire di Prato la quale, a stretto giro di posta accettò con *vivo entusiasmo* dichiarandosi disposta ad intervenire a una riunione o per *un modestissimo discorso*.

La loro disponibilità venne prontamente sfruttata dalla costituenda associazione, che invitò il presidente dell'Avvenire dottor Dani a tenere un discorso nel teatro Ernesto Rossi. La manifestazione, affollatissima, si tenne pochi giorni dopo e in quella sede l'illustre ospite spiegò lo scopo umanitario della novella società che sta per sorgere in quest'agro signese.¹⁶

¹⁴ A.S.C.S., filza n. 1295.

¹⁵ “Il Nuovo Giornale”, 9 giugno 1909.

¹⁶ “Alle porte e nei dintorni. Da Signa. Charitas. Signa, 5 (Aesse). Per iniziativa del consigliere comunale Adolfo Francalanci con la cooperazione zelante dell'assessore Alfredo Grobert e del sindaco Cav. Bonardi, con l'aiuto di tutte le associazioni di qui dalla lega cattolica alla sezione socialista locale, presto sorgerà, auspice il comune, una nuova associazione di carità per la pubblica assistenza. Ed a tale scopo ieri a questo teatro Rossi parlò efficacemente il dott. Cammillo Dani, benemerito presidente della Pubblica Assistenza di Prato, spiegando lo scopo umanitario della novella

Alla fine di luglio l'associazione aveva già una struttura societaria. Nonostante che lo statuto non fosse ancora definitivamente approvato, si era anche già dotata della carta intestata. Lo testimonia una lettera del 30 luglio firmata sia dal segretario Pietro Giorgetti che dal presidente Tommaso Grevi il quale aveva sostituito nell'incarico l'assessore Grobert. La lettera è importante perché riepilogava il percorso formativo dell'associazione ringraziando alla fine l'amministrazione comunale per la *valida protezione accordata al nascente sodalizio*.¹⁷

Il 28 agosto dello stesso anno il sindaco rispondeva alla lettera con la quale si compiaceva "*dei buoni risultati ottenuti nella fondazione di codesta pubblica assistenza*" e si dichiarava disposto a "*concorrere materialmente a favore della società*."¹⁸

Ma mentre il cammino per la costruenda associazione si faceva sempre più spedito aumentavano di contro le polemiche da parte del mondo clericale più intransigente di Signa. Una parte del mondo cattolico più moderato, come si è già detto, aveva partecipato alla formazione della Pubblica Assistenza. Ed era entrata anche a far parte della dirigenza, come testimonia la presenza del segretario Pietro Giorgetti, responsabile della formazione di ispirazione cattolica "Gioventù Nuova".

La polemica molto forte e condita con espressioni colorite era stata aperta dal settimanale cattolico "Il Popolo".¹⁹ Altrettanto veemente e battagliero rispondeva il giornale "Vita Nuova", organo della federazione socialista circondariale San Miniato-Empoli. Il primo articolo venne pubblicato da "Il Popolo" all'indomani della manifestazione tenutasi al Teatro Ernesto Rossi:

" Signa, 20, 7 – Da vari anni qui ventilava la voce che i socialisti volevano istituire una sezione della pubblica assistenza. Orbene quello che essi non ebbero ardire di fare durante la loro gestione al comune l'hanno ottenuto ora che la nostra amministrazione è in tutte altre mani. Infatti circa un mese fa uno strano manifesto del nostro sindaco invitava tutti i presidenti delle associazioni locali di recarsi al comune per la costituzione di un comitato provvisorio e fu fatto con a capo l'ass. dell'istituzione sig. Grobert. Il sig. Grobert con quel tatto e con quell'attività che tanto lo distingue non si è dato pace finchè la cosa avesse il suo

società che sta per sorgere in quest'agro signese ricco per messi, per attività industriale e per civiltà. Il presidente Grobert ringrazia con belle ed ispirate parole il valente conferenziere al quale fu offerto dopo un sontuoso rinfresco al Restaurant Sport, ove il dottor Dani, dovè ancora parlare veramente commosso della bella accoglienza ricevuta." ("La Nazione", 7 luglio 1909).

¹⁷ "30.7.1909 - Ill. Sig. Sindaco di Signa. In seguito all'iniziativa di codesto consiglio comunale, sorse un comitato cittadino per la formazione d'una pubblica assistenza – sodalizio di cui se ne sentiva straordinariamente la mancanza – il quale fecondamente lavorò diretto dal di lei rappresentante sig. A.Grobert. Tale comitato ha ceduto il posto – appena formata la società – al consiglio direttivo, che si onora di renderle noto la sua definitiva costituzione, porgendogli in pari tempo i più sentiti ringraziamenti, per la valida protezione accordata al nascente sodalizio. Sicuri, che come l'impulso morale è venuto dal consiglio da lei presieduto, così non tarderà pure l'aiuto materiale, onde la nascente istituzione possa incominciare i primi passi. La salutiamo distintamente. Il segretario Giorgetti Pietro. Il Presidente Grevi Tommaso." (A.S.C.S., filza n. 1295).

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ "Il Popolo" si stampava a Firenze. Riportava notizie sulle attività che interessavano le chiese della Diocesi ad esempio: la solennizzazione del giubileo pontificio nella chiesa di San Mauro a Signa (21 novembre 1908). Ma partecipava anche alla campagna elettorale con articoli di fuoco. Il 15 settembre, in vista delle elezioni comunali anticipate a seguito delle dimissioni della giunta di sinistra, scriveva: "*Per le elezioni parziali nel comune di Signa. Compagni, rendete i conti!*". L'esultanza dopo la vittoria della destra fu espressa con evidente soddisfazione in un articolo pubblicato nel numero del 28 novembre 1909: "*...O non farebbero meglio di finir di battere la ritirata rinnegando il socialismo, infelice eredità della teppa, come il nostro bravo ex-sindaco e di dedicarsi con maggior lena, il primo da bravo beccaio, ad insaccar carne di suino, (il riferimento è al socialista Adolfo Francalanci che di professione faceva il macellaio – n.d.r.) e l'altro da ottimo computista, alla cooperativa, giacchè in questo mese de' morti, vi tira un vento birbone?...*" (il riferimento è all'avvocato Paolo Indelli ex-sindaco indipendente a capo di una giunta di sinistra e di famiglia nobile, al quale un mese prima era mancata la mamma, la baronessa Leonina Indelli come si legge su "La Nazione" del 6 ottobre 1909 – n.d.r.).

effetto. Prova ne sia la conferenza al Teatro Rossi, l'assegno del comune e la costituzione effettiva del seggio, dove pure ha parte il circ. dem. Crist. " Gioventù nuova".

Ora noi, venuti a cognizione di questo stentavamo a credere che il sindaco gentiluomo com'è, avesse presa l'iniziativa di una cosa, che sotto l'aspetto specioso di filantropia è sediziosa perché massonica e non utile per Signa, come saggiamente ebbe a dimostrare l'egregio Dott. Bolognini perché raramente tra noi abbiamo registrato casi dolorosi non solo; ma perché abbiamo la Misericordia vicina che dispone sempre di ottimi servizi con tutti i conforti dell'igiene moderna; e sul nostro dubbio non ci ingannammo perché il Sindaco Cav. B. Bonardi era assente da diversi giorni all'epoca del menzionato manifesto come ci asserivano persone competenti.

In quanto poi all'assessore sig. Grobert nessuno più di noi sa apprezzare i suoi pregi che non sono comuni; ma come tutti non sono obbligati di sapere dove il diavolo tiene la coda così riteniamo che egli in buona fede abbia assunto una fatica improba che contro ogni sua previsione scinde irrimediabilmente le nostre pacifiche popolazioni in due parti l'una contro l'altra armata deviando anche l'esplicazione del programma approvato con splendido plebiscito dal corpo elettorale circa il ricovero de' nostri vecchi che ha il diritto di precedenza dovendoli ora per mancanza di mezzi fare esulare, lungi dai loro cari e da questa terra che ha data loro la vita.

L'unico vantaggio che ne possono risentire di questa istituzione sono senza dubbio che tre o quattro gatti, pronipoti di Brandano²⁰ che si affannano di tener acceso l'odio anticlericale.

Padroni, questi signori di mandare a rotoli la Cooperativa e di riattivarla con le fallite pappardelle di sbalzare dal comune e di disobillare invano il sig. Tanini che neghi l'accesso consueto alle nostre processioni nel suo giardino; e di battere il tamburo per fare trasporti civili anche se trattasi di essere piovuti lontan le mille miglia. Ma di prendere il sopravvento al buon senso signese questo no e poi no.

Noi abbiamo abbastanza fede ne' nostri rappresentanti comunali, fiore di Signa e non crediamo di offenderli se li preghiamo di prendere con riserva la proposte de' nostri avversari proposte che racchiudono inevitabilmente il veleno. Quella poi della P.A. ne contiene più dell'altre perché si procura con i nostri denari di fondare una istituzione che offende i nostri più nobili sentimenti e della quale non c'è proprio bisogno."²¹

Questa la risposta del giornale socialista:

"Un gatto e un porco.

Secondo l'ignoto articolista che - dalle colonne di un clericalissimo giornale - lancia i suoi strali innocui e ridicoli contro coloro che a Signa lavorano con successo alla fondazione di una società per la pubblica assistenza, i tre o quattro individui che "tengono acceso, in Signa, l'odio anticlericale" sono gatti. Permetta ora l'intraprendente zoologo che ha dato principio a questa polemica, che uno dei gatti, cioè chi scrive, si figuri di discutere con uno della razza dei porci.

E vediamo anzitutto come e perché è sorta in Signa la società di Pubblica Assistenza. Da anni agitavasi in paese tale grave problema e tutti - meno naturalmente quelli che sono porci - anelavano il giorno in cui tale nobile istituzione si fosse fondata. Dopo il grave disastro ferroviario alla stazione di Signa, troppo grande si dimostrò l'imprevidenza dei paesani e l'insufficienza della misericordia poi - bontà che il consigliere Francalanci, in consiglio

²⁰ "Brandano, santo. Monaco irlandese (c.484-578). Secondo una diffusa leggenda medievale, compì con pochi compagni e con la guida di un angelo un lungo viaggio, durato sette anni, fino alle isole Fortunate, dove avrebbe visto l'inferno e il Paradiso. La leggenda era nota a Dante, quando scriveva il suo poema." (Nuova Enciclopedia, Roma, 1966, vol. I, pag. 569).

²¹ "Il Popolo", n. 30, 24 luglio 1909.

comunale, proponesse che il consiglio si facesse iniziatore della pubblica assistenza perché il Sindaco Bonardi - monarchico - subilmente accettasse la proposta del consigliere socialista. L'assessore monarchico Grobert fu incaricato di gettare le basi della pubblica assistenza ed egli, con slancio sincero ed unitamente ad altri cittadini socialisti, monarchici e democratici-cristiani, riuscì a costituire stabilmente tale società, che a tutt'oggi conta più di 150 aderenti. Nobilissimo e umanitario fu dunque lo scopo per cui sorse in Signa la pubblica assistenza, ma ciò non impedì al corvo nero di scrivere che la pubblica assistenza "sotto l'aspetto di filantropia è sediziosa perché massonica e non civile". E non basta. L'anonimo chierico assevera inoltre che, tempo addietro, il dott. Bolognini che voleva tenere due conferenze a favore della pubblica assistenza ha dimostrato che tale istituzione è inutile!

Ma ti pare, o re della malafede, che un dottore intelligente come il dott. Bolognini possa aver sostenuta una simile bestialità? Via !!

Delle altre gesuitiche affermazioni del corrispondente pretino non val la pena di occuparsi: solo diremo che il dabben uomo ebbe lo stomaco di invitare il sindaco ed i monarchici tutti a negare l'appoggio ad una istituzione (la pubblica assistenza) che, secondo lui, offende i più "nobili sentimenti" (di chi ? dei porci?) e che procura ai tre o quattro gatti anticlericali ogni gloria e ogni vantaggio. Che i monarchici vogliano ritirarsi da una così nobile e bella iniziativa per la riuscita della quale hanno tanto lavorato, non credo.

Una cosa solo posso affermare: che i gatti anticlericali sono più di tre o quattro in tutto il comune.

Dovrebbe essersene accorto anche il prete zoologo. Quanto ai monarchici, essi, che nel 27 settembre 1908, vinsero per l'aiuto dei preti, non si vergognano di aver avuto ed avere per alleati dei birbaccioni che pur di dar sfogo al loro odio di settari non si pentono di chiamare inutile e sediziosa la pubblica assistenza? Ecco una domanda che non dovrebbe rimanere senza risposta!

Uno dei "gatti" »²²

La polemica non si fermò qui. Il botta e risposta continuò con un ulteriore articolo de "Il Popolo":

Signa, 4, 8 – Risposta ad un gatto della Vita Nuova.

Uno de' quattro gatti anticlericali di Signa, ribellandosi al logico silenzio de' suoi consimili, sbraita contro le verità scottanti della nostra corr. Del 24.u.s..

Prima di tutto, preveniamo quell'ingenuo quanto convulso corrispondente di non esser tanto corvivo a levare dal fuoco la castagna colla sua zampa di ... gatto, di non farsi dominare dall'ira e di studiare con la debita calma il significato delle sue frasi; perché se egli avesse conosciuto il senso della voce proverbiale di quattro gatti, senza dubbio avrebbe risparmiato a noi certi epiteti che, compassionevolmente, gli respingiamo a grande velocità, passando all'ordine del giorno, ilari e sereni, tutte le altre intimazioni gratuite, non volendo combattere nel campo degli insulti.

Quanto dicemmo, nella nostra passata corrispondenza abbiamo tanto da poterlo confermare; e ritornando sul fatto della Pubblica Assistenza pure confermiamo che l'interesse è tutto di coloro ai quali fa paura la croce. E giacchè viene fatta parola del consigliere socialista Francalanci, noi possiamo appunto dimostrare con le sue stesse parole che la Pubblica Assistenza in Signa s'impone anche per coloro che, morendo, non vogliono sapere di preti.

Ora che qui ci debbano essere, anche fuori di ciociarie e di marmocchi, persone paesane che vogliono morire come i cani, ammettiamolo, quantunque fin'ora il buio del di là abbia fatto a lode loro, sempre paura; ma che questi rinnegati affetti d'amnesia cerebrale si facciano trasportare al cimitero coi denari di noi cattolici, monarchici e democratici, sarebbe troppo ridicolo ed in controsenso; non è vero focoso corrispondente di Vita Nuova?

²² "Vita Nuova", 8 agosto 1909.

Del resto, è tutta questione di logica. Gli anticlericali signesi, merce di contrabbando, se hanno dissipato il patrimonio dell'avida fede, facciano senza di noi e non vengano a pitoccare l'obolo privato e quello della cassa comune tanto studiosamente da esso spremuto sotto varie forme non escluso quella de' sussidi, i quali, in barba de' contribuenti...

Ma se è ridicolo e strano tutto questo: altrettanto è ridicolo e assurdo battere la gran cassa sempre sul deplorato scontro ferroviario della nostra stazione a titolo di far breccia, quasi che, esistendo, l'intervento della Pubblica Assistenza fosse stato il soccorso più rapido ed efficace di quel che non fu eseguito col treno.

Noi non facciamo apprezzamenti: siamo bastatamente edotti da que' paesi che hanno la disgrazia di avere certe istituzioni modernamente laicizzate. A poco a poco da politiche che sono sorte son diventate covi di anticlericalismo ed il primo passo di logge massoniche. E non di rado abbiamo veduto per un capriccio condurre al nosocomio certi ammalati di loro conoscenza tanto per far dispetto al medico condotto, momentaneamente assente od incomodato e per proteggere altri medici privati, la cui filantropia si limita al rifiuto di un caso specifico per timore di prendere un'insolazione. Infine l'egregio nonché ameno corrispondente dice che la Pubblica Assistenza è un fatto compiuto e che l'adesione del nostro Sindaco e l'attività inconcussa dell'ass. Grobert hanno fatto ascendere il numero de' soci a 150. Va bene: egli zappa sui propri piedi dimostrando fino all'evidenza l'impopolarità dei nostri pseudo-popolari e la necessità di ripiegar bandiera e di nascondersi all'ombra di persone rispettabili quando trattasi di fare attecchire una delle loro proposte che sono sempre esiziali (catastrofici, n.d.r.).”²³

Il 22 agosto “Vita Nuova” rispondeva con un articolo firmato dal presidente della Pubblica Assistenza Grevi, usando toni di polemica ancora più feroci dei precedenti:

“All'anonimo corrispondente de "Il Popolo".

Prima di tutto, francamente, l'esempio del logico silenzio avresti dovuto darlo te: così non avresti detto tante corbellerie. Poi tu hai torto quando ti lamenti perché uno solo dei quattro gatti anticlericali ti ha risposto... gli altri tre ... - che vuoi? Erano occupati per la pubblica assistenza né potevano sortire in armi contro tal suine elucubrazioni - Quanto all'oscura minaccia che ci fai invitandoci a ponderare bene le frasi, non ti sembra logico, o maestro, che, gabellati per gatti, si risponda al porco?

A me non piace, tu dici, combattere nel campo degli insulti, ma intanto, coerente, tu, non solo prosegui a lanciare insinuazioni ed insolenze contro i vivi, ma anche a prenderla con i morti! Ma intanto tu affermi, così per non insultare nessuno, che la pubblica assistenza è inutile perché se si prestasse al trasporto di uno di "questi rinnegati" che vogliono morire - grazie del complimento! - come i cani farebbe opera esiziale...

Ma supponiamo che tu - o grande maestro di logica, che solo per questa e con questa scrivi - abbia ragione. Ebbene, passando ad altro io ti domando: visto che gli anticlericali sono quattro gatti, visto che le iscrizioni sono aperte a tutti, anche per coloro che la pensano come te, perché hai tanta paura che i quattro gatti dei quali si dovrebbe, secondo il tuo aureo parere, far naufragare sempre le esiziali iniziative.

Così stando le cose mi sembra che i denari dei cattolici, monarchici e democratici non andrebbero a scopi diversi da quelli volenti della maggioranza. Tu dici che ciò che affermastì nelle passate corrispondenze le puoi confermare. In proposito però sarà bene che il Sig. Bolognini chiarisca la cosa.

²³ “Il Popolo”, n. 32, 7 luglio 1909 (è un errore di stampa, in realtà la data è il 7 agosto).

Che c'entrino poi i sussidi e il medico che fa dispetto al medico condotto, con la vostra discussione, non arrivo e non arriverò a capirlo, ammenochè tu non specifichi senza reticenze i fatti affinché chi di ragione possa risponderti.

Il rimproverare a noi di batter la gran cassa sul deplorato scontro ferroviario, è davvero ridicolo; domandalo anche all'assessore Grobert che firmò il manifesto e il quale potrà dirti se i soccorsi, qualora vi fosse stata la pubblica assistenza avrebbero potuto essere più pronti.

Tu intendi dare una tiratina di orecchi ai monarchici e ai democratici cristiani per indurli ad abbandonare questa nobile opera, ma sembra che nessuno ti approvi; anzi può darsi che qualcuno di loro te lo scriva chiaro e tondo e che altri te lo abbiano anche detto.

Tu che da una istituzione umanitaria, che farà certo del bene a tutta la popolazione; col portar aiuto ai malati, soccorrere i feriti ecc. anteponi un gretto sentimento politico-religioso puoi chiamarti seguace di Cristo. Via! Via!

Signa, vuol sapere chi sei, ti vuol conoscere perché con i tuoi scritti hai offeso il suo sentimento più nobile: quello dell'affratellamento. Signa vuol sapere chi è l'individuo che ama sempre nascondersi, per dirgli che i quattro gatti non hanno venduto la loro fede come lui tradisce quella di Cristo... e che essi non hanno vergogne da nascondere e da capire...

*E quanto al resto puoi seguire, che fai buona reclame alla pubblica assistenza”.*²⁴

Il 31 agosto 1909 si compie l'atto più importante per la Pubblica Assistenza: è approvato dall'assemblea dei soci, riunitasi in seconda convocazione, presso la Società Donizetti, lo statuto dell'associazione. La notizia viene riportata anche da “La Nazione” nell'edizione del 2 settembre.²⁵

Stampato dalla tipografia Caparrini di Signa, lo statuto era composto da 48 articoli riuniti in 5 titoli. L'articolo 1 stabiliva che era “*costituita in Signa una società umanitaria civile di Pubblica Assistenza, la quale assume la denominazione di Associazione di Pubblica Assistenza in Signa*”. L'articolo 2 prevedeva che la società fosse assolutamente “*apolitica e areligiosa*”. E' insolito trovare scritto quest'ultimo termine negli statuti; questo forse risentiva delle accezioni polemiche che avevano accompagnato la formazione della società.

Potevano far parte dell'associazione tutti i cittadini di entrambi i sessi che avevano compiuti i 16 anni e che fossero di buona condotta.

I soccorsi erano organizzati tre squadre: una per il soccorso durante gli infortuni; una per l'assistenza per le cure alle famiglie ed ai soci ammalati e agli estranei che ne facevano domanda; l'ultima squadra doveva prestare l'assistenza ai soci e agli estranei durante epidemie e contagi. L'assemblea dei soci si teneva ordinariamente la prima quindicina di dicembre e in quella sede veniva approvato anche il bilancio.

Il consiglio di amministrazione, eletto dall'assemblea dei soci, era composto da 11 persone che duravano in carica due anni e potevano essere rielette.

L'articolo 44 istituiva i revisori dei conti in tre membri che duravano in carica un solo anno con la possibilità però di essere rieletti.

I.b – Il servizio diventa operativo

Lo statuto recava in calce le firme del segretario Pietro Giorgetti e del presidente Italo Baldinotti.²⁶

L'amministrazione comunale essendo stata la promotrice di questa benefica istituzione non poteva tirarsi indietro e nella seduta del consiglio comunale del 3 ottobre 1909, venne approvato il

²⁴ “Vita Nuova”, 22 agosto 1909.

²⁵ “Alle porte e nei dintorni. Da Signa. Signa, 31 (Aesse). Stasera sarà completata l'approvazione dello Statuto per la novella Pubblica Assistenza in una plenaria adunanza alla società “Donizetti”. L'adunanza sarà presieduta dall'assessore comunale sig. Alfredo Grobert.” (“La Nazione”, 2 settembre 1909).

²⁶ A. S.P.A.S, Statuto della Pubblica Assistenza di Signa; Signa, 1909. Lo statuto è pubblicato alla fine del capitolo.

contributo per concorrere alle spese per la sua fondazione.²⁷ Il contributo necessitò, per legge, di una doppia approvazione da parte del consiglio, cosa che avvenne quasi due mesi dopo.

Un altro aiuto concreto arrivò alla Pubblica Assistenza dall'amministrazione comunale in occasione della tradizionale fiera paesana che di consuetudine si teneva il primo martedì del mese di ottobre. Fu dato il permesso all'associazione di organizzare nelle ore pomeridiane la tombola del 5 ottobre 1909 e che l'incasso andasse a suo totale beneficio.²⁸

La nascita e l'entusiasmo con la quale venne accolta la nascita della Pubblica Assistenza di Signa determinò nella Misericordia della Lastra a Signa una più forte volontà di meglio rispondere alle esigenze sanitarie dei comuni per i quali espletava i servizi di trasporto degli ammalati. La confraternita lastrigiana il 6 settembre richiese al Comune di Signa un concorso finanziario per l'acquisto di un carro-lettiga ma il 23 ottobre le fu risposto che il sussidio sarebbe stato liquidato dopo che *“l'acquisto del nuovo carro lettiga sarà divenuto un fatto.”*²⁹

L'associazione signese venne ospitata al piano terra dei locali di proprietà della Società Donizetti in piazza Umberto I°, in quella che oggi è l'ex-caserma dei carabinieri con ingresso da piazza della Repubblica.

Uno dei primi atti fu quello di rendere visibile la sede. Il 13 ottobre 1909 venne richiesto al sindaco il permesso di appendere, sulla facciata dell'immobile, uno striscione con la scritta “Pubblica Assistenza”. Naturalmente la domanda fu subito accolta dall'amministrazione comunale.

Nello stesso mese di ottobre era iniziato il servizio di trasporto presso l'ospedale fiorentino. In una lettera diretta al sindaco, su carta intestata della Pubblica Assistenza, l'ostetrica Ida Falorni scriveva che una donna *“il giorno 25 ottobre 1909 veniva trasportata d'urgenza perché in travaglio di parto alla maternità di Firenze (...). La partoriente fu condotta per mezzo del fiacre Signor Ballerini.”*³⁰

Un mese dopo, il 18 novembre il presidente, in una lettera indirizzata al primo cittadino³¹ faceva presente che l'associazione era già entrata nella fiducia del paese e che si stavano formando i militi con lezioni tenute dal dottor Bolognini. Con il primo gennaio 1910, continuava, sarebbe entrato in funzione un ambulatorio medico; in conseguenza di ciò chiedeva materiale antisettico ed una partecipazione alla spesa per gli strumenti chirurgici. Visionando il documento si nota un appunto di altra mano che probabilmente doveva servire come traccia per la risposta: *“gentilmente per il momento quando comincerete a funzionare studierà i provvedimenti”*.

²⁷ *“Deliberazione del Consiglio Comunale n.55 del 3 ottobre 1909. Oggetto: Pubblica Assistenza di Signa. Concorso nelle spese di fondazione (1^ lettura). Il sindaco riferisce che essendo sorta in Signa una pubblica assistenza è giunto il momento di mantenere l'impegno assunto, e di concorrere nelle spese di fondazione. La Giunta propone un contributo di lit. 300, divise per metà negli anni 1909 e 1910. Il consigliere Francalanci pur riconoscendo che 300 lire non sono una somma disprezzabile, propone che il consiglio voti 600 lire divise in due annate. L'assessore cav. Carlo Allegri insiste nella proposta della giunta. Il Consiglio*

- vista la lettera del dì 30 luglio 1909 colla quale il presidente della Pubblica Assistenza di Signa sorta di recente, mentre comunica la costituzione di tale filantropica associazione, rivolge domanda affinché anche il comune concorra nelle spese di fondazione della Pubblica Assistenza suddetta; Riconosciuto che in Signa è vivamente sentito il bisogno di una Pubblica Assistenza che disimpegni i vari servizi ad essa attinenti; Ritenuto doveroso incoraggiare con ogni mezzo la nobile iniziativa;

- visto l'art. 193 e 178 della legge comunale e prov. le

Delibera per la prima volta

1 – di erogare a favore della Pubblica Assistenza di Signa la somma di lire 300 quale concorso del Comune alle spese di fondazione di tale istituzione. Approvata con 16 voti favorevoli. In seconda lettura: Delibera del consiglio comunale n. 78 dell'8 dicembre 1909 Approvata con 11 voti favorevoli.” (A.S.C.S., Deliberazioni Consiglio Comunale, filza n. 863).

²⁸ A.S.C.S., filza n. 1296.

²⁹ *Ibidem.*

³⁰ A.S.C.S., filza n. 1304.

³¹ *“Questa P.A. ha già solidamente presa posizione nella fiducia paesana, dimodochè conta numerosi soci, ed ha principiato ad istruire i militi, mediante un corso di lezioni serali, tenute dall'egregio sig. dott. F. Bolognini. Col 1° gennaio 1910, questo sodalizio conta di inaugurare un ambulatorio, ma però non si dissimula che grande è la spesa ed è per questo che si rivolge al consiglio da lei presieduto per ottenere il materiale antisettico ed una partecipazione alla spesa per gli strumenti chirurgici. Questo consiglio, fiducioso che da parte del comune non verrà a mancargli l'aiuto, ringrazia, pregando di una pronta risposta. Distinti saluti. F.to Il Presidente.”* (*Ibidem*).

Continuavano gli stretti legami di amicizia con la Pubblica Assistenza L'Avvenire di Prato. Alla cerimonia di inaugurazione, da parte di questa, di un carro-lettiga durante la quale furono anche premiati i militi, venne invitata e partecipò la Pubblica Assistenza di Signa.³²

Finalmente, il 28 febbraio 1910 il presidente Italo Baldinotti comunicava al Comune che l'ambulatorio era pronto ed in grado di funzionare. Chiedeva però che prima della sua apertura venisse fornito con urgenza il materiale antisettico per il quale il dottor Bolognini avrebbe fatto pervenire una nota. Aggiungeva inoltre se vi era la possibilità di disporre della biancheria esistente, residuo di uno spedaletto istituito anni addietro.³³

Pochi giorni dopo, il 21 marzo, il sindaco rispose che non erano stati presi precisi impegni di sorta da parte dell'amministrazione comunale, e che questa si sarebbe riservata di studiare i provvedimenti del caso quando l'ambulatorio avesse cominciato a funzionare. Ricordava anche che vi era già stato un contributo di 300 per la costituzione dell'associazione e che quindi non era il caso di richiedere un nuovo finanziamento mentre per la fornitura del materiale antisettico ogni decisione sarebbe stata demandata al consiglio comunale.³⁴

Benchè la Pubblica Assistenza fosse già da qualche mese operativa, l'inaugurazione avvenne un po' sottotono il 17 marzo 1910, come si legge in una sintetica corrispondenza di stampa:

*“Alle Porte e nei dintorni. Da Signa. Signa, 17 (Aesse). Inaugurazione. E' stata inaugurata privatamente questa pubblica assistenza, nei locali della Società Donizetti.”*³⁵

L'avvio del servizio ambulatoriale avvenne con qualche mese di ritardo sul previsto come si rileva da una lettera firmata dal presidente e dal segretario in data 26 marzo 1910 diretta al sindaco:

*“Nel portare a conoscenza della S.V. che col 30 corr. questo ambulatorio incomincerà a funzionare, come pure è già stato iniziato il trasporto all'ospedale degli ammalati, ci permettiamo domandarle se codesta on.le amministrazione, intende servirsi dell'opera di questa P.A. per l'invio, col carro lettiga degli ammalati all'ospedale. Gradiremmo un cenno di riscontro a questo proposito, e intanto le uniamo il conto di un servizio d'urgenza, fatto in seguito a richiesta dell'uff.le sanitario dott. F.Bolognini. Con ossequi devotiss.”*³⁶

Dalla lettera si apprende che l'associazione si era già dotata di un carro lettiga per il trasporto degli ammalati probabilmente acquistato con i soldi stanziati dal Comune nei mesi addietro e con l'incasso derivato dalla tombola.

La risposta del sindaco non fu positiva in quanto spiegava che per *“il trasporto degli infermi all'ospedale”* il Comune era *“impegnato per tale servizio con l'Arciconfraternita della Misericordia del comune di Lastra a Signa.”*³⁷

I fondi per l'assistenza non erano mai sufficienti specie se si volevano servire al meglio le esigenze della popolazione. L'occasione del passaggio da Signa per la fiera della Beata di un circo equestre dette modo di rimpinguare le casse del sodalizio: vi si tenne infatti una serata di beneficenza che il giornale *“La Nazione”* così raccontava:

*“Alle Porte e nei Dintorni. Da Signa. Signa, 6 (Aesse). Pro-Umanità.
L'altra sera per cortese iniziativa della signora Italia Madrigali proprietaria del grandioso Circo Madrigali, ora di passaggio, ebbe luogo nell'elegante padiglione una grande rappresentazione a totale beneficio della locale Pubblica Assistenza. Tutti i posti erano*

³² “Il Fieramosca”, 15-16 novembre 1909.

³³ A.S.C. S., filza n. 1304.

³⁴ A.S.C.S., filza n.1304.

³⁵ “La Nazione”, 18 marzo 1910.

³⁶ A.S.C.S., filza n.1304.

³⁷ *Ibidem.*

gremi e gli artisti tutti che si prestarono gentilmente ebbero applausi e doni dal pubblico molto soddisfatto. L'incasso non indifferente andò totalmente a beneficio della Benefica istituzione."³⁸

Con lo spirito di fratellanza e solidarietà che legava le associazioni di pubblica assistenza, anche quella di Signa partecipò ad un convegno regionale che si tenne alla fine di luglio in un'aula scolastica del comune di Montelupo Fiorentino.³⁹

Al fine di rendere più operativa l'associazione da poco costituitasi, il mese di agosto di quell'anno fu abbastanza impegnativo sia per la Pubblica Assistenza che per il Comune. Il 10 dello stesso mese il presidente Baldinotti indirizzò al sindaco una lunga lettera nella quale orgogliosamente evidenziava il successo tra la popolazione dell'ambulatorio medico, che in appena quattro mesi dall'inizio del suo funzionamento aveva già effettuato ben 1753 medicazioni. Di contro però lamentava il fatto del continuo mendicare del materiale necessario, e allo scopo di sopperire a questa mancanza, chiedeva allarmato provvedimenti urgenti.⁴⁰ Ma il percorso burocratico era già, anche se con ritardo, avviato. Il giorno successivo, infatti, il consiglio comunale deliberò un sussidio per le spese dell'ambulatorio pubblico. Le condizioni fissate permettono di apprezzare l'utilità di questo importante servizio per la comunità signese:

“ Il Consiglio

Vista la lettera del 28 febbraio 1910 colla quale il Presidente della Pubblica Assistenza di Signa domanda che il Comune concorra nelle spese che la pubblica assistenza deve sostenere per il servizio di ambulatorio.

Visto il servizio di ambulatorio com'è stato fino da ora disimpegnato ha dato dei buoni risultati e merita incoraggiamento ed aiuto.

Delibera per la I° volta

I) di concedere alla pubblica assistenza di Signa un sussidio mensile di lire venticinque a datare dal 1° agosto anno corrente a titolo di concorso nelle spese per il servizio pubblico di ambulatorio disimpegnato nei locali della suddetta pubblica assistenza alle seguenti condizioni:

a) Il sussidio sarà pagato mensilmente anticipatamente

b) La Pubblica Assistenza di Signa per ottenere il sussidio dovrà tenere aperto l'ambulatorio tutti i giorni e servirsi anche dell'opera del medico condotto di Signa

c) dovrà somministrare gratuitamente a tutti i poveri del Comune forniti del regolare libretto d'iscrizione nell'elenco dei poveri medicinali, materiale antisettico necessario alle infermità che vengono curate nell'ambulatorio

d) Il sussidio cesserà dietro ordine del Sindaco tosto che si verificano infrazioni alle condizioni di cui alle lettere b. c. o a seguito di deliberazione consiliare ed a giudizio insindacabile del consiglio comunale con notifica preventiva di 15 giorni."⁴¹

³⁸ “ La Nazione” , 7 aprile 1910.

³⁹ “ Vita Nuova” , 14 agosto 1910.

⁴⁰ “On.le Sig. Sindaco del Comune di Signa. A nome del Consiglio della P.A. mi permetto ricordare alla S.V. Ill.ma che fino dal 28/2 e per verbali intese, quest'Associazione richiese a codesta On.le Amministrazione il materiale antisettico di medicazione per il servizio dell'ambulatorio pubblico da essa iniziato. L'importanza assunta da tale servizio è tale che dal 30 marzo scorso ad oggi sono state eseguite 1753 medicazioni e ciò fa certamente sentire un forte risparmio a codesta Amm.ne. Tale servizio è impossibile poterlo continuare nelle condizioni che ci troviamo poiché dobbiamo mendicare giornalmente il materiale necessario. Questo consiglio si lusingava, ed ancora oggi nutre fiducia, che codesta On.le Amm.ne avrebbe preso nella dovuta considerazione l'utilità che apporta alla cittadinanza il nostro Ambulatorio, incoraggiandolo e aiutandolo, per cui prima di giungere alla grave deliberazione di sospendere tale servizio, domanda che vengano presi subito provvedimenti chiari ed adeguati allo scopo. Colla più perfetta osservanza della S.V. Ill.ma. Il Presidente Italo Baldinotti.” (A.S.C.S., filza n.1304).

⁴¹ A.S.C.S., filza n.863.

A seguito di un'epidemia di colera sviluppatasi in Puglia verso la fine del luglio 1910, nelle Signe vi fu una ricognizione sanitaria per valutare le condizioni di salute della popolazione e nel contempo vennero indicate le norme igieniche da rispettare in questi casi. La collaborazione tra Comune e Pubblica Assistenza fu stretta e puntuale come si rileva anche dalle notizie riportate dalla stampa:

*“Alle porte e nei dintorni. A Lastra a Signa. Lastra a Signa, 30 (Aesse).
Ho parlato col cav. Alfredo Ciampi, ufficiale sanitario. (...) ha confermato le eccellenti notizie fornite dal sindaco Landucci cioè che le condizioni di salute di questi paesi sono ottimissime.*

Il sindaco cav. Bonardo Bonardi e la locale pubblica assistenza hanno pubblicato lunghi manifesti per indicare le norme igieniche necessarie in questi momenti di grandi rischi. Il dottore e collega Bolognini Federigo mi ha fornito notizie ottime, come pure il dott. Fenzi Roberto di San Mauro a Signa, ove pure la salute pubblica è eccellente.”⁴²

La Pubblica Assistenza aveva già messo le ali e ormai era diventata, ad appena un anno dalla fondazione, un punto di riferimento importante sia per le istituzioni che per la cittadinanza. Lo testimonia una disposizione del sindaco del 22 settembre 1910 con la quale disponeva che la campagna pubblica gratuita delle vaccinazioni autunnali a Signa si tenesse presso l'ambulatorio del sodalizio, dove vi era la presenza del dottor Bolognini.⁴³

Il Comune dopo aver approvato, il 20 ottobre, in seconda lettura, (in prima istanza l'approvazione era avvenuta l'11 agosto) la concessione di un sussidio mensile di lire 25, comunicava al presidente della Pubblica Assistenza tale decisione riportando le condizioni alle quali il contributo veniva subordinato. A stretto giro di posta il presidente Italo Baldinotti rispondeva con una lunghissima ed articolata lettera:

“ Illmo Sig. Sindaco del Comune di Signa

In risposta alla di Lei comunicazione del 23 corr., mentre La ringraziamo per la deliberazione presa da cotesto On.le Consiglio, ci piace subito far rilevare che la nostra Società, per favorire il Comune come istituzione e la popolazione, fin dal suo sorgere deliberò di estendere il suo servizio oltre che ai casi di urgenza – come dispone il nostro statuto e quelli delle consorelle d'Italia – anche a quelli di ambulatorio pubblico.

A tale scopo destinò un apposito locale con personale pagati sul proprio bilancio, dopo aver constatato che insufficiente si era curato ed aveva potuto fin'oggi provvedere a tale importante servizio.

Concludendo noi abbiamo inteso di creare in Signa un istituto filantropico indipendente, emanazione diretta della nostra Società che giovasse specialmente ai miseri.

Procurammo dare ad esso la maggior parte dei nostri introiti e delle nostre energie ma prevedemmo fin da principio che queste non avrebbero in tutto bastato allo scopo specifico, perciò fino dal 28 febbraio scorso e nuovamente con nostra lettera del 10 agosto p. chiedemmo alla S.V. Ill.ma il materiale antisettico e di medicazione ed il concorso per l'armamentario chirurgico per le visite di ambulatorio nei casi di urgenza, ed era evidente l'utile che nel divenire a Cotesta On.le Amministrazione, poiché questa Società non intendeva né intende lucrare sui denari del pubblico, ma nemmeno materialmente vuol'essere troppo danneggiata, sembrandoli d'offrire abbastanza prestando oltre i locali, l'assistenza del personale, l'armamentario chirurgico, oggi acquistato, anche l'assistenza gratuita del medico. A garanzia dell'impiego del materiale di medicazione ci sembrava sufficiente la persona dell'Egregio Dott. Bolognini.

⁴² “La Nazione”, 31 agosto 1910.

⁴³ A.S.C.S., filza n.1304.

A cotesto On.le Consiglio piacque disporre altrimenti, per cui – pur mantenendosi completamente autonomo – possiamo accettare il sussidio deliberato in £ 25 mensili in via d’esperienza alle seguenti condizioni, non senza far notare che soltanto per il Custode la Società spende £. 15 mensili.

I° Il medico della nostra associazione è l’Egregio Dott. Federigo Bolognini

II° Il servizio di ambulatorio viene eseguito tutti i giorni escluso i festivi e quando per ragioni di forza maggiore il medico non sia impedito

III° Verranno curati tutti i poveri compresi nella I^a condotta di Signa (cioè la condotta del Dott. Bolognini) i quali dovranno presentare la tessera rilasciata dal Comune.

Potremmo quando volessimo sospendere tale servizio, dopo deliberazione insindacabile di questo Consiglio, ma invece ne avviseremmo sempre in tempi utili – s’intende un periodo maggiore di 15 giorni - Cotesta On.le Amministrazione, dimostrandone anche chiaramente le ragioni. Fiducioso di un pronto riscontro, con perfetta osservanza della S.V. Ill.ma. p. Il consiglio Il Presidente Italo Baldinotti.”⁴⁴

La risposta del sindaco fu altrettanto veloce ma stringata. Il 3 dicembre scriveva che, qualora la società non avesse tenuto conto delle condizioni comunicate nelle precedenti lettere, il Comune non avrebbe provveduto alla liquidazione del contributo.⁴⁵

Una importante missiva inviata al sindaco il 13 gennaio 1911 dal consigliere Guglielmo Bonardi (cui si aggiunse anche il consigliere Francalanci), illustrava i risultati di un’indagine compiuta sulla situazione operativa della Pubblica Assistenza:

“Ill.mo Sig. Sindaco di Signa

Nella mia duplice qualità di socio della Pubblica Assistenza e di consigliere del comune di Signa, ed in seguito alle pratiche corse fra l’amministrazione Comunale ed il consiglio della medesima circa il sussidio richiesto ed accordato per il servizio di ambulatorio ai poveri, ho creduto opportuno di recarmi presso la sede di detta Spett. Associazione onde fare alcuni rilievi circa il funzionamento dell’ambulatorio ed il suo stato finanziario.

Ho dovuto subito constatare che per l’acquisto di tutti gli strumenti e presidi chirurgici necessari, l’amministrazione della P.A. ha dovuto creare una passività di L. 1200 debito che non poteva in alcun modo evitarsi senza rendere l’ambulatorio non corrispondente ai dettami della scienza medica.

Ho potuto altresì verificare che le medicature eseguite in detto ambulatorio fino ad oggi ammontano a circa 5000 come risulta da apposito registro portante le generalità di ogni persona beneficiata e l’esatta diagnosi della malattia che la affliggeva.

Ho notato che molte e varie forme di malattie d’occhi sono state curate e si curano giornalmente colà e ciò con beneficio sensibile per le finanze comunali giacchè in mancanza dell’ambulatorio il Comune avrebbe dovuto provvedere alle spese di viaggio necessarie per inviare tali ammalati presso gli istituti oftalmici di Firenze. Ma anche altre infermità per le quali sarebbe richiesta la cura ospitaliera vengono con amoroso zelo alleviate e sanate come ebbe ad addimostrarmi l’Egregio Dott. Bolognini citandomi fatti già ben noti al pubblico, talchè non mi perito di dichiarare che ritengo doveroso per il comune di venire in aiuto a tale filantropica istituzione in una misura anche minimamente superiore a quella stabilita dal Consiglio Comunale.

Le mie indagini sono state rivolte altresì al numero degli ammalati inviati all’ospedale nell’ultimo triennio, pur tenendo conto che da un anno circa anche gli ospedali di Firenzuola ed Empoli accolgono i nostri cronici; ed eccone i risultati.

Frazione di Signa anno 1908 inviati n. 78

“ “ “ 1909 “ n. 65

⁴⁴ *Ibidem.*

⁴⁵ *Ibidem.*

“ “ “ 1910 “ n. 53

Tale sensibile diminuzione nell'anno 1910 deve ascriversi in parte anche al funzionamento dell'ambulatorio della P.A. encomiabile sotto ogni riguardo.

Ciò premesso ed a nome anche del Collega Adolfo Francalanci prego la S.V. Illma di voler sottoporre al parere del Consiglio le seguenti proposte:

a) Che venga concesso un sussidio di L. 30 mensili all'ambulatorio della P.A. di Signa e che questo si obblighi di curare i malati poveri muniti del libretto di povertà rilasciato dal Comune. Detto sussidio dovrà essere pagato mensilmente e anticipatamente a decorrere dal 1 agosto 1910.

b) Che venga nominato un Consigliere Comunale a fare parte del consiglio d'amministrazione della P.A. onde possa accertarsi e riferire del buon funzionamento della medesima.

Signa li 13 gennaio 1911 f.to Adolfo Francalanci – Guglielmo Bonardi.”⁴⁶

La notizia di una grave disgrazia verificatasi a Signa nel giugno 1911 trovò l'attenzione della stampa:

“Una grave disgrazia a Signa. La P.A. di Signa trasportava ieri sera allo spedale di Bonifazio Lupi per essere ricoverato nella clinica oculistica il giovanetto Erasmo Lolli del fu Francesco di anni 14 abitante a Signa via delle Fornaci. Il poveretto aveva asportato completamente l'occhio sinistro. Dichiarò che il suo compagno facendo il chiasso con una pistola flobert lo aveva colpito all'occhio. Il sanitario di guardia dott. Casali, lo giudicava guaribile in 20 giorni. Il poveretto ha perduta la facoltà visiva dell'occhio sinistro.”⁴⁷

In una nota di servizio del 20 giugno diretta al sindaco il sodalizio gli comunicava che il trasporto del giovinetto stante l'urgenza era stato eseguito senza il regolare certificato medico; a mano c'è un abbozzato *“Vi ringraz.”⁴⁸*

Ma quello che sembrava un pur grave fatto di cronaca destinato a rimanere tale, venne seguito da una forte polemica aperta da un articolo pubblicato su *“La Riscossa”*, settimanale socialista del collegio di Campi Bisenzio. La ragione fu la mancata assistenza data al poveretto dal medico di San Mauro. Fortemente critico l'articolo così recitava:

“DISSERVIZIO MEDICO. Il 6 corrente accadde una disgrazia ad un giovinetto, certo Lolli, il quale si ferì gravemente ad un occhio. Esso venne trasportato nei locali della P.A. dove ebbe le prime cure dai militi di servizio.

Intanto si cercò del medico che supplisce il dott. Bolognini – assente – non fu trovato né a Signa né alla sua abitazione di Lastra e neppure altri medici di Lastra erano reperibili. Il sig. Berti Mario recatosi a chiamare in San Mauro il dott. Fenzi, riferiva che esso rispose di non recarsi a Signa perché tale servizio non gli spettava. I militi della P.A. eseguirono allora l'immediato trasporto all'ospedale del disgraziato Lolli, ove da quei sanitari venne operato ed ha perduto l'occhio destro.

Tutti i cittadini presenti deploravano che si lasciasse un paese di circa 7000 abitanti senza medico e per questo venne redatta una serena protesta, la quale va coprendosi di firme, che sarà presentata al Sindaco di Signa. Si domanda inoltre l'istituzione di una 3^a condotta medica che si rende assolutamente indispensabile, poiché come sempre abbiamo sostenuto non è possibile che in un centro industriale e popoloso come Signa possa essere sufficiente un solo medico, sia pure coscienzioso nel disimpegnare il proprio dovere.”⁴⁹

⁴⁶ A.S.C.S., filza n.1311.

⁴⁷ *“Il Nuovo Giornale”*, 7 giugno 1911.

⁴⁸ A.S.C.S., filza n.1311.

⁴⁹ *“La Riscossa”*, 11 giugno 1911.

Il dottor Fenzi rispose alle accuse attraverso la pubblicazione di un articolo sul periodico liberale “Il Bisenzio” ed in quella sede respinse con forza la versione dei fatti così come riportata da “La Riscossa”. Alla fine di un continuo botta e risposta, egli chiese con una interpellanza al presidente della Pubblica Assistenza un pronunciamento *intorno al mancato intervento del medico in un caso di pronto soccorso*.⁵⁰ Le notizie si fermano qui.

Il continuo apprezzamento dell’opera della Pubblica Assistenza tra la popolazione era in costante crescita e ne stimava il valore e l’impegno. Per rispondere alle sempre più insistenti richieste era necessario formare sempre di più e meglio i militi e continuare ad allargare la rosa dei volontari. In questa opera di formazione non mancava l’apporto fondamentale e instancabile del dottor Federigo Bolognini come si legge nel seguente articolo di stampa:

*“NELLE SIGNE – PER L’IGIENE. La settimana scorsa ebbe luogo la riunione dei militi della P.A. ai quali l’egregio dott. Bolognini rese noto come fosse necessario comporre una squadra di 10 militi per certi casi straordinari di malattie infettive. Inutile dire che fu una gara di offerte personali di tutti i presenti e se vi furono degli scontenti, questi si trovano tra coloro che non poterono far parte di tale squadra. Il consiglio, veduto tanto zelo umanitario, rivolse un sentito elogio a questi giovani, che invece di sacrificarsi la salute nello sport – disgraziatamente tanto in voga – offrono la loro opera umana in prò dei loro simili. Ciò è davvero civile e merita il plauso di tutti i buoni. Uniamo i nostri elogi a questi bravi giovani ed all’infaticabile dott. Bolognini per l’opera civile che svolgono. Il dott. Bolognini, anzi, ha anche iniziato un corso di lezioni pubbliche, che vengono tenute alla soc. Donizzetti, allo scopo di indicare i mezzi adatti per combattere le malattie infettive.”*⁵¹

Erano già passati due anni dalla fondazione dell’associazione e così come prevedeva lo statuto si provvide al rinnovo delle cariche sociali. Sulla composizione del primo consiglio si aveva notizia dei soli nomi di coloro che ricoprivano le cariche principali, il presidente e il segretario. Finalmente su un vecchio giornale si sono trovati i nomi dei componenti degli organismi dirigenti del sodalizio usciti dalle elezioni del maggio 1911:

*“Signa - Pubblica Assistenza (ritardata). Il 28 maggio ebbero luogo le elezioni e risultarono eletti a consiglieri: Biagini Arcangelo – Bonardi Silvio – Cav. Bonardi Guglielmo – Del Fante Vittorio – Francalanci Adolfo - Giorgetti Pietro – Mignolli Mario – Mori Luigi – Rindi Sestino -Taddei Oreste. A revisori: Avv. Becattini Angiolo – Pandolfini Adriano – Paoletti Maurizio.”*⁵²

Quando il dottor Bolognini venne colpito da un grave lutto familiare il sentimento di vicinanza dell’associazione fu molto partecipato. Anche la stampa non mancò di rilevarlo:

*“Domenica scorsa ebbero luogo i funerali della madre dell’egr. dott. Bolognini. (...) Furono inviate molte corone bellissime fra le quali ricordiamo una della pubblica assistenza.”*⁵³

Il consolidamento della presenza tra la cittadinanza della Pubblica Assistenza determinava nella “concorrente” Misericordia di Lastra a Signa la ricerca di finanziatori per un adeguamento ed arricchimento delle attrezzature necessarie per meglio corrispondere ai bisogni della gente. Insomma si era creata una sfida silenziosa a chi faceva più e meglio nel campo assistenziale.

⁵⁰ “Il Bisenzio”, 18 giugno 1911.

⁵¹ “La Riscossa”, 30 luglio 1911.

⁵² “Il Bisenzio”, 11 giugno 1911.

⁵³ “La Riscossa”, 11 febbraio 1912.

Per la raccolta di fondi alla Misericordia non erano mancati e non mancavano anche illustri finanziatori. Si ha notizia che addirittura il Re era tra questi.⁵⁴ Quando essa richiese contributi per “*un nuovo e più decoroso carro-lettiga*”, che doveva servire “*anche per il trasporto dei malati dei vicini comuni di Scandicci e Signa (...) il comm. Enrico Caruso (il noto tenore che possiede la magnifica Villa del Pucci) contribuì con l’offerta personale di lire 500.*”⁵⁵

Un riconoscimento della professionalità raggiunta dalla nostra associazione è ribadito anche nelle poche righe riportate in questa notizia stampa:

*“Signa - Un caso di avvelenamento. Il 17 corrente nelle ore antimeridiane tale Simoni Teresa per cause ignote tentava di avvelenarsi ingerendo una quantità di fosforo diluito nell’acqua. Chiamato d’urgenza il medico-condotto dott. Bolognini, questi praticò le cure del caso, dopo di che alla sera alle ore 22,30 ordinò il trasporto della Simoni all’Arcispedale di Firenze, trasporto che venne con consueto zelo eseguito dalla locale pubblica Assistenza.”*⁵⁶

Per garantire sempre e meglio il servizio occorreva una costante preparazione e aggiornamento dei militi. Con questo spirito il 28 marzo 1914 il presidente Grevi richiedeva libretti per l’istruzione degli stessi a L’Avvenire di Prato, divenuta ormai un punto di riferimento per le consulenze:

*“Sotto gli auspici dell’Egregio Dott. F. Bolognini, consultore medico di questo sodalizio, mi permetto richiederle un favore. Siccome necessita provvedere i nostri militi di un libretto pratico d’istruzioni sul pronto soccorso, libretto toscabile affinché in ogni eventualità possano consultarlo, Le sarò grato se volesse inviarmene con cortese sollecitudine qualche copia di quelli che i militi di codesta P.A. avranno certamente. Sicuro di essere esaudito, al piacere di poter contraccambiare, Le porgo i ringraziamenti e con osservanza dichiaro. D.mo Il Presidente Grevi.”*⁵⁷

La fretta era tanta, che il 5 aprile il presidente sollecitava l’invio dei libretti richiesti poichè l’Avvenire non aveva dato risposta.⁵⁸

Pochi giorni dopo durante la festa della Beata, fu organizzata una tombola che doveva servire come di consueto a reperire fondi ma a differenza di altre volte l’incasso dell’iniziativa venne diviso tra la Congregazione di Carità e la Pubblica Assistenza.

I servizi per il trasporto degli ammalati con patologie urgenti si svolgevano talvolta, a causa della impossibilità di contattare il medico, senza il prescritto certificato. Perciò, per riscuotere il contributo del trasporto, era necessario che il servizio fosse autorizzato dal sindaco. Come quando, nel luglio 1914, il presidente della Pubblica Assistenza chiedeva il nulla-osta per aver trasportato all’ospedale in condizioni d’urgenza tre ammalati.

La collaborazione con il Comune era sempre più stretta ed è in questa atmosfera di cordialità che il 20 settembre di quell’anno il presidente Grevi inviava un attestato di benemerenzza al Comune. Immediata fu la risposta del Commissario Prefettizio che sosteneva: “*non verrà mai meno l’interessamento verso cotesto benemerito sodalizio.*”⁵⁹

Da questa data in poi le notizie sulla storia della Pubblica Assistenza di Signa si fanno sempre più scarse e sono del tutto assenti durante il periodo della prima guerra mondiale.

⁵⁴ “S.M. il RE elargiva a questa Arciconfraternita della Misericordia la somma di lire 200 per la costruzione di un carro lettiga. La reale offerta ha fatto in paese ottimissima impressione.” (“La Nazione”, 28 luglio 1901).

⁵⁵ “La Nazione”, 19 maggio 1912.

⁵⁶ “Il Bisenzio”, 22 giugno 1912.

⁵⁷ A.S.P.A.A.P., prot. 29, 12 aprile 1914.

⁵⁸ A.S.P.A.A.P., prot.30, 16 aprile 1914.

⁵⁹ A.S.C.S., filza n.1408.

Nell'archivio dell'associazione si sono ritrovati quattro fogli di diverse dimensioni scritti a macchina con alcune correzioni fatte a mano e uniti da uno spillo un po' rugginoso. Si tratta di un importantissimo documento che contiene il discorso del presidente Tommaso Grevi fatto durante la presentazione alla popolazione del gonfalone del sodalizio. I fogli non portano una data e quindi è difficile stabilirla con esattezza. Si possono, però, fare alcune considerazioni per poter risalire al periodo.

La prima: è da escludersi il 1915 perché l'autolettiga citata nella relazione risulta attiva solo nel 1921.

La seconda: l'elevato numero di soci. Nella relazione è scritto che sono stati raggiunti i 1500 soci; in rapporto alla popolazione signese, che all'epoca non arrivava alle cinquemila persone⁶⁰, ciò rappresentava un risultato straordinario che poteva essere raggiunto solo nell'arco di molti anni e con una lunga presenza tra la gente.

(Inserire foto Final 1.jpg) La terza: l'analisi della vecchia foto qui a fianco, scattata davanti alla sede, che riporta in calce la scritta a mano: "*Signa – 5 Aprile – Festa della Beata – Delli Aldo*". In essa sono visibili un vecchio carro-lettiga e un'autolettiga con quattro militi in posa. Pur in assenza dell'anno, viene precisato che si tratta del giorno della festa della Beata. Tenuto conto dell'arco di tempo nel quale è stata attiva l'associazione (1909-1930), tale ricorrenza è caduta nel lunedì 5 aprile per tre volte: nel 1915, nel 1920 e nel 1926.

La quarta ed ultima considerazione si basa sulla richiesta di un certificato. Nel 1921 viene richiesto, proprio dal Grevi, un certificato per la circolazione di un'auto-lettiga che dimostra che questo mezzo era già a disposizione dei militi. Si può quindi ragionevolmente dedurre che la foto risalga alla festa della Beata dell'anno 1920. Questa ipotesi è rafforzata anche dalla tessera di riconoscimento dell'anno 1923 qui pubblicata: la firma del presidente che vi appare non è più quella del Grevi ma di Luigi Mari. Il che esclude che la foto possa riferirsi al 1926. **(Inserire foto tessera di riconoscimento)**

In considerazione di tutto quanto sopra, si può quindi ipotizzare che la presentazione del gonfalone della società sia avvenuta tra il 1920 e il 1921.

Il documento ritrovato, che qui si trascrive per intero, è di grande impatto emotivo. In esso traspare il grande orgoglio di aver creato una cosa utilissima per la comunità, considerata la pessima situazione sanitaria nella quale versava la popolazione prima della fondazione dell'associazione.

“Sicuro d’interpretare il sentimento del Consiglio e di tutti i componenti la PA, porgo il ringraziamento più sincero al Comitato femminile, a tutti gli oblatori ed in modo speciale alla gentile Signora Romanelli che di questo Comitato, per donare il vessillo alla nostra associazione, è stata la più attiva organizzatrice.

Congratulandomi per i nobili concetti da Lei espressi con voce commossa, poche, modestissime parole io posso aggiungere.

Torno col pensiero agli anni che precedettero il sorgere di questo sodalizio.

Allora ogni idea del pronto soccorso – se pur latente nell’animo di ogni cittadino di Signa – era cosa astratta e direi anche offuscata da quelli che erano i volgari pregiudizi che esistevano in sommo grado nel nostro paese pure sì prossimo alla gentile Firenze.

E mentre gli stranieri ed anche gli abitanti di altre città d’Italia si vedevano affluire negli Ospedali di Firenze per subirvi operazioni gravi e difficili o per aver cure su malattie ribelli, attratti dai nomi illustri di chirurghi e di clinici quali i Professori: Colzi, Del Greco, Burci, Grocco, Mya, Banti, Daddi, Pieraccini, Pellizzari, Schupfer e tanti altri, qui, a distanza di pochi chilometri da Firenze, nulla era pronto perché specialmente i miseri potessero usufruire in tempo utile dell’opera sapiente di tali illustrazioni della scienza.

⁶⁰ “Signa, ab. 4727 (Rist.Sport.; trattorie), grande industria di cappelli di paglia e Fabbrica di Signa, terrecotte, riproduz. Di antiche opere. E’ diviso in paese alto, sul colle, e in paese basso, intorno alla ferrovia. Passato il ponte, si traversa la piazza Cavallotti (mon. A Cavallotti, di Vitt. Paolini da Volterra, 1907) (...)”; L.V.BERTARELLI, *Guida d’Italia del Touring Club, Italia Centrale*, Milano, 1922, p. 216.

Nelle nostre fiorenti ed ubertose campagne, ove l'industria raggruppando macchine anche pericolose, faceva sentire spesso la necessità di cure più pronte ho ricordo di aver visto più di una persona stagnarsi il sangue che sgorgava da una ferita, con ragnatele sporche ove il terribile bacillo del tetano, od altri ancor temibili, potevano essere annidati.

L'ungersi una ferita con olio ingrassato da vermi era cosa comune. Il vedere curato l'eresipela⁶¹ ed altre malattie infettive, con feci animali, era pure cosa comune.

Anche oggi la scienza ha molto da combattere contro tanti pregiudizi che tuttora permangono, ma deve essere riconosciuto da tutti che il sorgere delle associazioni di PA ha valso a fugare molti dei pregiudizi che una volta esistevano.

Queste benemerite società hanno aiutato tanta gente che ignorava, a formarsi un concetto nuovo sui rimedi da adottarsi per tutelare la salute.

Infatti ora – l'ho letto in volto ai cortesi uditori – ciò che prima ho deprecato, desta impressione di doloroso stupore e di ricordo di tempi a noi lontani.

Oggi si ricorre volentieri e con fiducia all'ambulatorio della PA anche per lievi ferite, perché si apprezza giustamente il valore di una disinfezione fatta in tempo.

La PA – per l'opera volenterosa dell'Egregio Dott. Bolognini – ha dato nozioni utilissime ad un nucleo di militi, nozioni che verranno ancora ripetute ed approfondite.

L'Egregio Dott. Fenzi in caso di bisogno pure ha prestato il suo aiuio e con zelo compie la stessa opera in San Mauro.

Dal modesto carro a trazione ippica, oggi la PA può dirsi orgogliosa di esser munita di un AUTO-LETTIGA che rapidamente può eseguire i trasporti all'Ospedale.

E la cittadinanza tutta sente certamente che la PA è opera sua.

Questa associazione che oggi conta circa 1500 soci dei due sessi, dovrà ancor sviluppare.

Tutti debbono sentire il dovere di stringersi attorno a questo sodalizio di cui UNICO scopo è quello di soccorrere CHIUNQUE abbia bisogno.

E quando ai militi ho letto più volte negli occhi, lucenti di commozione, l'orgoglio di sapere di aver contribuito a salvare la vita ad un essere umano, mi sono sentito soddisfatto nel più intimo dell'anima e parafrasando Chenier mi son detto assieme ai colleghi di Consiglio:

Ecco uno scopo nobile della vita.

E vorrei con la mia povera parola trasfondere in tutti l'amore che io ed i colleghi sentiamo per questa associazione che abbiamo vista nascere e farsi grande e robusta. Noi l'amiamo questo sodalizio perché i sentimenti più nobili d'altruismo scaturiscono spontanei dall'animo di chi si trova nel frangente di porgere aiuto ad un ferito, a un malato, ad una puerpera.

Non è forse vero che la gente si affolla qui alla nostra sede ogni qual volta un ferito venga trasportato all'Ambulatorio o che i militi siano affaccendati per allestire prontamente il trasporto di un malato all'Ospedale?

E grandi e piccoli, uomini e donne, domandano, vogliono sapere, rendersi ragione.

Analizziamo bene. E' solo per curiosità che avviene questo?

No, certo. E' l'istinto generoso, che in ogni animo il più pravo [malvagio, n.d.r.] esiste, che balza gigantesco in soccorso all'umana creatura che soffre.

Ad esempio, in casi gravi, l'ansia che fa impallidire il marito che domanda della PA per la moglie in pericolo, come il marinaio nel franger di marosi in tempesta brama giungere in porto, unico rifugio e speranza di salvezza, quest'ansia si trasmette nell'animo dei militi, nel cuore di tutti i presenti ed allora tutti aiutano. Col cuore e con la mente; e si vorrebbe che il soccorso avesse la rapidità del pensiero.

E' allora che la bella macchina, dal motore potente, con l'ansito dei suoi cilindri risponde:

O popolo buono e nobile, io – creata dalla scienza – e da te, con gravi sacrifici, voluta - ti do l'aiuto rapido che desideri che imponi.

⁶¹ *Eresipela* o *erispela*: malattia infettiva e contagiosa della pelle caratterizzata dal colorito rosso.

Ma dice ancora: tu però prosegui a porgere il tuo continuo aiuto; non sia una sensazione dolorosa e acuta che passa, quella che ti fa vibrare, ma sia la ferma volontà di non abbandonare mai questa associazione che rende più buoni, più generosi, più lieti.

Prendo in consegna il bel vessillo affinché sia il simbolo dei sentimenti che ho esposti e che le parole, ricamate in oro sullo sfondo turchino, quasi di quieta onda di mare;

PUBBLICA ASSISTENZA

siano di vaticinio per la nostra società, pel nostro bel paese, per l'umanità, dell'avverarsi della invocazione del poeta che liricamente canta:

.....

*<<Fratelli tutti della stessa madre
Fratelli tutti della stessa sorte
Il seme dell'odio getteremo via
Per seminare il seme della Pace
E nell'amplesso del perdon tenace
C'inoltreremo per la nostra via...>>*

(Grevi Tommaso)"⁶²

Con la Misericordia della Lastra la "sfida" per avere mezzi più moderni si faceva sempre più agguerrita e alla richiesta di un contributo da parte della Pubblica al Comune corrispondeva una analoga richiesta della Misericordia. Come testimonia una lettera del 6 novembre 1921 con la quale la Venerabile Confraternita della Misericordia della Lastra chiedeva al Commissario Prefettizio di Signa una generosa offerta per l'acquisto di una auto-lettiga. La richiesta venne motivata anche dal fatto che un contributo analogo era stato già corrisposto per l'acquisto di tale mezzo alla Pubblica Assistenza di Signa.⁶³ Quest'ultima era infatti già dotata di un mezzo moderno di trasporto ed aveva già avviato le pratiche per la circolazione del mezzo, come attesta la seguente domanda di certificazione:

"Signa 13/12/21

Illmo Sig. Commissario Prefettizio, Le sarò obbligato se vorrà rilasciarmi un certificato che attesti:

Che in Signa esiste ed ha sede una associazione di Pubblica Assistenza la quale è presieduta da Grevi Tommaso.

Mi serve per l'opportune pratiche da farsi in Prefettura, per la libera circolazione ecc. dell'auto-lettiga.

La ringrazio ed ossequio. Il Presidente Grevi Tommaso."⁶⁴

Anche negli importanti anniversari che segnavano la storia del Paese la Pubblica Assistenza era tra gli invitati. In occasione, ad esempio, delle celebrazioni della Vittoria previste per il 4 novembre 1924 alle ore 17 in piazza del Comune, il sindaco Banco Tanini su incarico dell'Associazione Nazionale Mutilati, sezione di Signa, invitava alla manifestazione pubblica anche il nostro sodalizio. In quel periodo a Signa esistevano ancora le seguenti altre associazioni:

Cooperativa Costa, presidente Emilio Lorenzi; Cooperativa Castello, presidente Paolo Cocchini; Cooperativa Signa (macelleria), presidente Azeglio Fanfani; Cooperativa Lecore, presidente Lorenzo Barbani; Società Donizetti, presidente Franco Mangani; Circolo Ricreativo Signa, presidente Corso Picchi; Circolo Ricreativo Colli Bassi, presidente Eugenio Moggi; Mutuo Soccorso Lecore, presidente Edoardo Matulli; Circolo Cattolico Colli Alti, presidente Giovanni Papini; Circolo Cattolico Castello, presidente Don Guido Pagnini; (i circoli cattolici di San Mauro e di Signa risultavano sciolti); Circolone di San Mauro, presidente Fenzi dottor Roberto; Società dei

⁶² A.S.P.A.S., *Discorso del presidente del sodalizio nell'occasione della presentazione del gonfalone.*

⁶³ A.S.C.S., filza n.1245.

⁶⁴ A.S.C.S., filza n.1244.

Cacciatori di Signa, presidente Arrigo Nannicini; Società degli invalidi di guerra, presidente capitano Galli Dei Pratesi; Società Combattenti di Guerra, presidente Eugenio Moggi; Circolo La Stoia.

I.c – Il fascismo spegne l’associazione.

Intanto la repressione del governo fascista iniziava a farsi sempre più feroce e se ne vedevano gli effetti anche a livello locale. Un manifesto del 4 ottobre 1925 a firma del sindaco Oreste Cinelli vietava le riunioni pubbliche e gli assembramenti di cinque o più persone. Per i trasgressori era previsto addirittura l’arresto.

Nonostante le notevoli restrizioni alla libertà di circolazione delle persone, le feste paesane tradizionali non erano state soppresse. La tombola in piazza era un momento di socializzazione permesso. Lo si rileva da una lettera di pochi giorni dopo con la quale il sindaco trasmetteva al prefetto di Firenze assieme al verbale di estrazione del gioco, svoltosi il 6 ottobre, anche la domanda della Pubblica Assistenza che richiedeva la restituzione della relativa cauzione.⁶⁵

I servizi d’urgenza benchè svolti con zelo e solerzia da parte dei volontari del sodalizio rischiavano talvolta di non seguire con rigosità tutte le procedure e le attenzioni che erano necessarie in questi casi. Come nell’ottobre 1926 quando la Prefettura di Firenze segnalò al Comune la necessità che fosse richiamata la Pubblica Assistenza: in prossimità di Sant’Angelo a Lecore un’autoambulanza aveva provocato un incidente a causa dell’eccessiva velocità e senza aver usato il prescritto segnale acustico. La segnalazione prefettizia fu prontamente inviata dal podestà all’associazione ma non si sa se tale atto fu sanzionato o meno.

Qualche volta anche semplici appunti possono essere interessanti per mettere insieme quei frammenti della storia che si sta cercando di ricostruire. Come nel caso di un bozza di lettera su carta intestata dell’associazione dell’aprile 1927 per la restituzione della cauzione relativa alla tombola per la festa della Beata. L’interesse di questo foglio è dato dal fatto che sotto l’intestazione compaiono questi due versi di Giovanni Bovio:⁶⁶

*“ Dove comincia l’umanità
“ l’uomo si sente membro di una grande famiglia.”*

In una fase in cui l’associazionismo popolare veniva sempre meno tollerato dal regime, il far proprio questo motto dimostra che i volontari della Pubblica Assistenza di Signa sentivano fortemente l’esigenza di richiamarsi all’unità e alla fratellanza,.

Intanto si cominciava a preparare il terreno per lo scioglimento delle pubbliche assistenze e a rivalutare il ruolo e la presenza sul territorio della Croce Rossa Italiana. Mai negli anni precedenti, come nel 1929, venne dato grande risalto alle celebrazioni per l’anniversario della fondazione della Croce Rossa di Firenze, avvenuta il 21 giugno. Lo testimonia una lettera del podestà di Signa diretta al prefetto di Firenze nella quale annunciava la costituzione di un apposito comitato comunale per quell’evento. Questi ne erano i componenti:

*“ Comm. Banco Tanini - Podestà - Presidente
Gori Ovidio delegato della Croce Rossa - Vice-Presidente
Dott. Carlo Sestini Segretario politico dei fasci delle Signe
Cav. Oreste Cinelli, Industriale
Rugi Ilario, esercente
Moggi Eugenio, Presidente dell’Ass. Combattenti Sezione Signa*

⁶⁵ A.S.C.S., filza n.1247.

⁶⁶ Giovanni Bovio, filosofo e uomo politico (Trani 1841-Napoli 1903). Professore di filosofia del diritto dell’università di Napoli. Nel 1863 si iscrisse alla Massoneria di Trani. Deputato repubblicano (1876). Amico di Mazzini, di Garibaldi e di Saffi.

Gori Stanislao, Direttore delle scuole
Monsignor Bencini Buonamico, Pievano di Signa
Bini Guido, Segretario politico del fascio di San Piero a Ponti
Paoli Ferdinando, segretario politico del fascio di San Mauro
Borgini Dialma, Segretario politico Fascio Colli Alti
Matulli Odoardo, Segretario Politico fascio di Lecore
Guidotti Romelio, segretario politico di S.Angiolo
Tanini Silvio, agente cassiere
*Bandecchi Cav. Dino, Direttore dell'Istituto agrario Cavalcanti".*⁶⁷

Sono gli ultimi mesi di vita del nostro sodalizio prima che il regime si accanisse contro questo tipo di realtà popolari e democratiche. I documenti qui di seguito riportati restano le ultime testimonianze di questo periodo buio. Nel primo, Manlio Capitanio, che nel frattempo era diventato il nuovo presidente dell'associazione, così ringraziava il presidente del comitato della fiera annuale di Signa per aver destinato ad essa il ricavato della tombola che si sarebbe tenuta il martedì 3 settembre 1929:

"15 agosto 1929

*Illmo Sig. Fantacci Azeglio Presidente del Comitato pro Fiera Annuale di Signa. Il consiglio direttivo di questa P.A., a mio mezzo, porge alla S.V. ed a codesto Spett. Comitato, i più sinceri e sentiti ringraziamenti per aver deliberato di devolvere a beneficio di questa Società il ricavato della tombola che verrà estratta la sera del 3 settembre p.v..Ho già disposto perché vengano esperite le necessarie pratiche presso gli uffici competenti al fine di ottenere il necessario permesso. Con distinta stima La saluto. Il Presidente Manlio Capitanio."*⁶⁸

Il secondo, è un semplice atto burocratico: un certificato datato 19 gennaio 1930 con il quale il podestà di Signa attestava che l'autoambulanza n. 10617 F. appartenente alla Pubblica Assistenza era adibita esclusivamente al trasporto di feriti o ammalati.⁶⁹

La fretta di sciogliere queste associazioni e di acquisirne il patrimonio era diventata talmente impellente che per farlo non si aspettò nemmeno la necessaria disposizione di legge, che avrebbe visto la luce il 12 febbraio 1930. Tale impazienza la si percepisce da una circolare del comitato provinciale di Firenze della Croce Rossa Italiana inviata il 15 gennaio 1930 (ben un mese prima!!) diretta ai podestà dei comuni della provincia che così iniziava:

*" Non sarà forse sfuggito a V.S. Illma il Comunicato apparso sui giornali, sullo scorcio del Dicembre 1929, circa un provvedimento di grande importanza, deliberato dal Consiglio dei Ministri il 19 dello stesso mese: il Concentramento cioè nella Croce Rossa delle Associazioni di Assistenza non ancora riconosciute come corpi morali. In attesa di conoscere il testo del Decreto relativo e le modalità di attuazione, S.E. il senatore Cremonesi, Presidente Generale della Croce Rossa Italiana, ci invita a pregare le Associazioni interessate a volersi inserire nella compagine della Croce Rossa."*⁷⁰

Che tempismo! Nella circolare si elencavano già tutte le notizie e le informazioni che sarebbero servite per l'attuazione della legge: denominazione, sede, data fondazione, stato giuridico, patrimonio, statuto ecc.. Colpiscono pur nell'elegante linguaggio burocratico, parole come "concentramento" e "volersi inserire" nella Croce Rossa Italiana, presentate come se fossero una

⁶⁷ A.S.C.S., filza n.1257.

⁶⁸ A.S.C.S., filza n.1258.

⁶⁹ A.S.C.S., filza n.1259.

⁷⁰ *Ibidem.*

opportunità da cogliere per la loro stessa valorizzazione anziché un vero e proprio esproprio di tutti i beni accumulati nel tempo dai soci dell'associazione con disinteresse, impegno e grande fatica. Anche il podestà di Signa si attivò con grande tempestività, e nonostante che, è bene ribadirlo, la legge non ci fosse, il 28 gennaio egli inviò una lettera al presidente della Pubblica Assistenza di San Mauro a Signa per ottenere tutte le notizie che servivano per quello scopo. (Con sorpresa da questa lettera si apprende che la Pubblica Assistenza di Signa aveva creato una "succursale" anche nella frazione di San Mauro).

La parola fine fu posta il 12 febbraio 1930 quando, come si è detto, venne emanato il regio decreto-legge numero 84.⁷¹ All'articolo 2, lettera d), 2° comma esso esplicitamente prevedeva: *"le associazioni di assistenza non riconosciute giuridicamente possono essere sciolte e le loro attività devolute alla Croce Rossa Italiana che si sostituirà nei compiti delle Associazioni disciolte."*

La decisione del governo fascista di intervenire in questo campo con un decreto-legge dimostra la volontà di togliere di mezzo, velocemente, ogni residuo di associazionismo popolare e democratico. Gli organi dello Stato si dettero da fare immediatamente. Il prefetto di Firenze con lettera-circolare del 26 marzo 1930 diretta al podestà si premurò di evidenziare che la Pubblica Assistenza di Signa e la Pubblica Assistenza di San Mauro non risultavano essere riconosciute giuridicamente né come opere pie né come istituti di mutuo soccorso; chiedeva inoltre di fornire con "speciale sollecitudine" i documenti che nella sostanza ricalcavano quelli indicati due mesi prima dalla Croce Rossa Italiana. Con tutta probabilità il podestà non aveva ancora fatto in tempo a leggere questa circolare, quando pochi giorni dopo il prefetto, per la fretta che aveva, ne spedì un'altra dello stesso tenore fissando il 30 aprile come termine ultimo per la risposta.

Insomma il nostro sodalizio non solo fu costretto a cessare di vivere ma in questa fase fu anche obbligato ad un grande sforzo burocratico, dovendo fornire in sostanza gli stessi documenti sia alla Croce Rossa Italiana che alla Prefettura.

Nel frattempo la Croce Rossa Italiana era allarmata dal momento che la sua circolare era stata disattesa. Ed il 24 marzo ne aveva inviata un'altra di carattere "urgentissimo" lamentando che *"La grande maggioranza delle Associazioni di Pubblica Assistenza della Provincia non ha rimesso a questo comitato le notizie richieste (...) Mentre la Presidenza Generale della Croce Rossa da Roma fa insistenze per avere informazioni"(...) "Sarà molto gradito un cenno di assicurazione in proposito, anche se negativo."*⁷²

Questa circolare si incrociava con una lettera del podestà di Signa del 15 aprile con la quale si premurava di trasmettere alla Croce Rossa Italiana di Firenze le risposte pervenute dalle due pubbliche assistenze di Signa e di San Mauro.

Si può immaginare quanta fatica e quanta rabbia costò al presidente del sodalizio la lettera che il 24 aprile 1930 dovette inviare al prefetto di Firenze nella quale precisava:

"I° - la pubblica assistenza di Signa è stata fondata il 31 agosto 1909

II° - lo statuto dell'associazione è in corso di riforma

*III° e IV° allegati alla presente rimetto due prospetti relativi al Bilancio e alla situazione patrimoniale alla data del 31.12.1929."*⁷³

In pratica erano le notizie finali che sarebbero servite allo Stato per disporre gli atti burocratici necessari ad incorporare, poco tempo dopo, tutto il patrimonio dell'associazione.

In questi ultimi scampoli di autonomia gestionale rimaneva il tempo al suo presidente di inaugurare una nuova autoambulanza. La cerimonia avvenne la mattina domenica del 31 agosto del 1930 come si legge in un invito diretto al cavalier Oreste Cinelli.⁷⁴

⁷¹ Convertito in legge n.578, 17 aprile 1930.

⁷² A.S.C.S., filza n.1259.

⁷³ *Ibidem.*

Ben ventuno anni esatti, come si può notare, erano trascorsi dalla fondazione della Pubblica Assistenza di Signa!

Nel frenetico scambio di lettere fra Croce Rossa Italiana, podestà e prefettura fu rilevato da quest'ultima di non aver ricevuto le notizie richieste sulla Pubblica Assistenza di San Mauro. Il 2 dicembre 1930 il podestà rispose che il sodalizio sammorese “*era una società di fatto e non possedeva quindi l'atto di costituzione*”⁷⁵ e con il giorno 1° settembre 1930 era stato incorporato in quello di Signa

Per riepilogare dunque, la Pubblica Assistenza di San Mauro non esisteva più mentre quella di Signa era in fase di incorporazione nella Croce Rossa Italiana, fase che si concluderà circa quattro anni dopo.

Nonostante ciò, il podestà il 20 ottobre 1930 stabiliva di concedere per l'anno 1931 un sussidio di lire 250 per il sodalizio sammorese e di lire 1.000 per quello signese. I sussidi nei due anni successivi furono accorpati in lire 1.250 annuali alla Pubblica Assistenza di Signa.

E' veramente singolare che quest'ultima, oltre ad aver subito l'esproprio di tutti i beni e la soppressione giuridica, fosse mantenuta in vita solo sulla carta, per poter incassare i contributi comunali. Tali contributi forse andavano già nelle casse della Croce Rossa Italiana come per certo avvenne nel 1934. Infatti nella concessione del sussidio per quell'anno venne cambiata la descrizione: “*Al sottocomitato della Croce Rossa Italiana sussidio per la Società di Pubblica Assistenza di Signa L. 1250.*”⁷⁶ Con tutta probabilità la dicitura stava a dimostrare l'avvenuto processo di incorporazione.

Quei contributi che andranno avanti con le stesse modalità fino all'anno 1938, suonano come un insulto al nome della nostra associazione!

Poi per le vicende della seconda guerra mondiale nulla fu come prima.

Finisce qui una bella storia popolare e democratica troncata dalla prepotenza fascista ma che in seguito riprenderà, per volontà di un altro gruppo di persone sensibili al bisogno altrui, agli inizi degli anni settanta del Novecento. Ma questa sarà un'altra bella storia.

⁷⁴ *Ibidem.*

⁷⁵ *Ibidem.*

⁷⁶ A.S.C.S., Deliberazioni del Podestà, n.1002.